

Convegno

Nuovi orizzonti per un Paese in cerca di identità

È il tema di due appuntamenti organizzati da Coscienza Svizzera

È necessario oggi ripensare la Svizzera? Manca una coesione nazionale? Queste le domande fondamentali alle quali le due serate pubbliche organizzate da Coscienza Svizzera intendono dare una risposta. La prima, *Fratture e ricomposizioni culturali nella Svizzera moderna*, è andata in scena ieri sera alla Sala del Consiglio comunale di Palazzo Civico in piazza Riforma, la seconda, *Orizzonti elvetici nella globalità: territorio, economia e politica*, si terrà domani alle 17.45 (per info: www.coscienza Svizzera.ch). Perché questo doppio appuntamento? Oscar Mazzoleni, direttore dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna e organizzatore del convegno, spiega che «il gruppo di Coscienza Svizzera si occupa da alcuni anni di frontiere» e, dopo essersi confrontato con il tema delle frontiere esterne, quest'anno vuole «riflettere sulle frontiere interne, culturali, istituzionali, politiche e religiose».

NATASCHA FIORETTI

■ Guardando all'interno di quelli che sono i propri confini non solo geografici, le sfide che la Svizzera oggi è chiamata ad affrontare non sono poche, e le soluzioni non sembrano a portata di mano. Secondo Mazzoleni «in alcuni casi, ci sono frontiere che sembrano declinare rispetto ad alcuni decenni orsono (per esempio fra cattolici e protestanti), altre si trasformano, assumendo forma nuova, come quelle linguistiche e territoriali. Se la Svizzera deve i suoi successi alle diversità, occorre chiedersi

berto Bondolfi, dottore in teologia all'Università di Friburgo.

Crisi della coesione

Alla luce dei cambiamenti in atto a tutti i livelli, può essere dunque utile ripensare la Svizzera. Secondo Martinetti «ripensare è sempre necessario, perché un paese fondato sulla volontà implica un'incessante autoriflessione. Ernest Renan, un intellettuale francese vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, respingeva ogni presunto dato naturale. A



ALBERO GENEALOGICO La Svizzera in un foglio volante del 1850: una grande famiglia a forma di albero con i cantoni. Illustrazione pubblicata nel dodicesimo volume del *Dizionario storico della Svizzera*, Dadò editore.

senso repubblicano e non monarchico, dal basso e non dall'alto».

Problemi di ieri e di oggi

Molte delle questioni attuali che riguardano la crisi della coesione elvetica erano già visibili in passato, dice Martinetti,

nei centri urbani. Molto elevata era anche la presenza di accademici, cattedratici e ricercatori, nelle università di Zurigo e di Basilea (quasi un terzo). Di qui il timore che la Svizzera inquinasse il suo profilo per diventare una provincia dell'area germanica o della Francia. A

nella retorica politica. Solo che il discorso odierno ci appare molto più povero».

Alleanza e solidarietà

Per Marcacci è importante ricordare che «la Confederazione svizzera è nata come alleanza e solidarietà d'interessi tra i cosiddetti Cantoni forestali della Svizzera centrale e alcune città dell'Altipiano. Da questa comunità d'interessi si è sviluppata e consolidata la Svizzera, nonostante profonde divergenze e spaccature, soprattutto di natura confessionale e linguistico-culturale». Qui, secondo lo storico, sta l'origine e il fondamento della Confederazione, «più che nei miti fondatori quali il patto del 1291, il giuramento del Grütli o le gesta di Guglielmo Tell. La coscienza nazionale elvetica è nata dalla combinazione di sinergie tra mondo alpino e universo urbano. Da questa comunità d'interessi si è sviluppata e consolidata la Svizzera, nonostante profonde divergenze e spaccature, soprattutto di natura confessionale e linguistico-culturale. La comunità d'interessi risiedeva nella complementarità delle attività economiche, nel controllo e nella gestione dei transiti attraverso le Alpi, nelle funzioni difensive, nell'approvvigionamento energetico. Vi è una lezione di pedagogia politica da trarre da tutto questo, utile anche di fronte ai problemi odierni». Peccato che oggi «la Svizzera alpina rischi una certa emarginazione e si senta sacrificata: l'avvento delle autostrade e dei treni veloci ha tolto alle regioni alpine i vantaggi economici che traevano dalla gestione dei traffici e con questo, forse, anche una certa apertura sul mondo». La storia, le Alpi ma anche le religioni hanno giocato un ruolo centrale nella divisione e nell'unità nazionale e lo ha ben ricordato Bondolfi «la Svizzera ha rischiato almeno due volte di perdersi, perdere la propria identità e la sua ragion d'essere per motivi religiosi. La prima volta nel sedicesimo secolo, a causa della riforma protestante e, una seconda volta, con la cosiddetta Guerra del *Sonderbund* nell'Ottocento». Se da una parte ha vissuto le sue guerre di religione, dall'altra ha però saputo superarle proponendo delle vie di uscita «che han-